

IL CASO Lanciati pietre e mattoni contro gli agenti. Distrutta l'area "viola" appena ristrutturata

Rivolta al Cpr istigata dagli anarchici Feriti undici poliziotti e due militari

→ Ancora una rivolta all'interno del Cpr di corso Brunelleschi. Dopo due giorni nei quali gruppi anarchici hanno manifestato di fronte alla struttura, incitando gli ospiti alla ribellione, la scorsa notte la rivolta è esplosa nella maniera più violenta.

Al termine si sono contati 13 feriti, undici agenti di polizia e due militari. Fatti bersaglio di lanci di pietre e di mattoni (i reclusi al Cpr hanno addirittura abbattuto un muro), poliziotti e soldati sono stati costretti a marcare visita. Nessuno di loro è in gravi condizioni, ma per alcuni giorni i feriti non potranno prestare servizio. Nella baraonda che è stata sedata solo alle prime luci dell'alba, i rivoltosi hanno pressoché distrutto l'area "viola" della struttura, che era stata ripristinata poco tempo fa. Tra i provvedimenti adottati subito dopo l'intervento, c'è anche quello del sequestro dei telefoni cellulari agli ospiti che, così, non potranno più comunicare con l'esterno della struttura. Da ieri la questu-

ra, che ha anche acquisito i filmati registrati dalle telecamere di sorveglianza poste all'interno del Cpr e sta valutando responsabilità personali di natura penale per individuare chi ha incitato alla rivolta, chi ha lanciato pietre e mattoni e chi ha devastato il modulo abitativo "viola". Intanto sulla vicenda è intervenuto Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale del sindacato di polizia Siap che ha dichiarato: «Alla base delle continue tensioni c'è la tipologia stessa degli ospiti, pregiudicati, per reati gravissimi nei cui confronti sono in atto le procedure per l'espulsione e il dichiarato scopo, progettato e organizzato dalla galassia anarchica, di distruggere la struttura per guadagnare la liberazione, ha reso il servizio presso il Cpr tra i più pericolosi per il personale di polizia». Per il leader sindacale, «non è più tempo di dichiarazioni d'intenti e delle denunce fine a se stesse, la politica tutta ed il Ministero dell'Interno devono assumere decisioni

non più rinviabili. E' necessario rivedere urgentemente le regole d'ingaggio, le norme che disciplinano la permanenza dei trattenuti presso il Cpr e incidere profondamente con investimenti, anche economici, per accelerare i tempi di identificazione, delle procedure di espulsione».

Infine, per Augusta Montaruli, parlamentare di Fratelli d'Italia, «è ora di finirla con le violenze ed esprimo piena solidarietà agli agenti feriti. Dopo gli incendi delle scorse settimane, i clandestini del Centro di permanenza e rimpatrio, supportati come di consueto dal movimento anarchico, hanno lanciato mattoni contro le forze dell'ordine. Quella del Cpr è una situazione insostenibile, che obbliga le forze dell'ordine a uno sforzo inaudito e inaccettabile. È evidente che essere l'unico Cpr del Nord Italia voglia dire, per i nostri agenti, svolgere un lavoro che per carenza di organico e leggi buoniste non è più dignitoso».

bardesono@cronacaqui.it



La struttura in corso Brunelleschi dove la notte scorsa è scoppiata la rivolta

